

Alfano a Palermo per ricucire Ap: su Micari non abbiamo deciso

Il leader riunisce i suoi attratti da Musumeci: al governo col Pd buoni risultati

ROMA È stato costretto a volare a Palermo per stemperare gli animi infuocati dei suoi e per evitare fughe in avanti da parte di chi lamentava «una deriva sinistra di Ap». Così nelle prime ore della giornata di ieri, Angelino Alfano decide di andare nel capoluogo siciliano con l'obiettivo di tenere unito il partito, di smussare gli angoli e di stemperare i toni. Il refrain che impazza in queste ore concitate per il partito del ministro degli Esteri registra frasi di questo tenore: «Angelino — ironizzano — se va con la sinistra senza coinvolgerci, rischia di restare da solo».

La decisione, mai ufficializzata, di convergere sul candidato «civico» Fabrizio Micari, sostenuto da Leoluca Orlando e dal Pd di Matteo Renzi, solleva una rivolta all'interno del gruppo dirigente degli alfani. In particolare, una serie di senatori, fra cui Bruno Mancuso, Pippo Pagano e Salvatore Torrisi, che da sempre considerano l'esperienza dei governi nazionali di centrosinistra «un gesto di responsabilità per il Paese», hanno già rotto gli indugi e deciso di sostenere il candidato di centrodestra Nello Musumeci. Ma i malumori non si fermano qui. Perché anche i deputati regionali, ad esempio Nino Germanà e Pietro Alongi, non gradiscono l'estensione del modello Palermo su base regionale. Perché, si sfogano da giorni con gli amici, «diventeremmo la succursale del Pd».

Ora dopo ora il clima si surriscalda. Il tappo sembra stia per saltare. La senatrice Simona Vicari consegna alle agenzie questa dichiarazione: «Area popolare e i suoi dirigenti siciliani, insieme ad Angelino Alfano, non si sono ancora espressi sulla candidatu-

ra alla presidenza della regione». Il via libera su Micari non c'è. Giovanni La Via, europarlamentare di Ap e uomo forte nell'isola, propone le primarie. «Potrebbero — afferma — essere l'unica strada per fare uscire il centrosinistra dall'impasse». Secondo La Via si potrebbero calendarizzare per il 17 settembre.

All'interno di Ap in tanti spingerebbero più una candidatura di stampo centrista. Ecco perché a sera Alfano varca l'ingresso di un noto albergo del centro di Palermo per parlare con i suoi. Il vertice, che la delegazione aspettava da giorni, durerà fino a notte fonda. Prima del fischio di inizio il ministro degli Esteri preferisce parlare in una saletta con Francesco Cascio, uomo forte di Alfano nel capoluogo siciliano in grado di ottenere alle regionali del 2012 oltre 12 mila preferenze. Cascio avrebbe già incontrato i vertici di Fi e sarebbe in procinto di tornare con gli azzurri. «Angelino, come faccio a dire ai miei di votare uno di sinistra?».

Poi con i parlamentari il ministro degli Esteri si serve della *moral suasion* e annota i risultati dei governi nazionali con il Pd. Da parte dei presenti non risulta esserci un giudizio negativo su Micari. Anzi, si esprime apprezzamento nei confronti del rettore di Palermo «persona rispettabilissima e di alto profilo». Fonti di Ap de-rubricano il vertice «a discussione interna».

Almeno a parole la «scissione» viene rinviata al mittente. Semplicemente, spiegano a sera, «si aspetta che il Pd ufficializzi la candidatura e nell'attesa stiamo lavorando alle liste».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Angelino Alfano, 46 anni, ministro degli Esteri, è il leader di Alternativa popolare

● Ap in Sicilia potrebbe appoggiare la candidatura di Fabrizio Micari sostenuto dal Pd. Ma i vertici non si sono ancora espressi

● Numerosi esponenti di Ap si sono detti perplessi sull'alleanza con il Pd. E Alfano ieri è volato sull'isola

